

CENTO PAROLE PER CENTO CANTI

di Maurizio
Muraglia



DISCORDIA

INFERNO CANTO VI

*«ma dimmi, se tu sai, a che verranno
li cittadin de la città partita;
s'alcun v'è giusto; e dimmi la cagione
per che l'ha tanta discordia assalita». (60-63)*

La **discordia** veleno della città, veleno della politica che della città è figlia. La Firenze di Dante è squassata dai conflitti, e lui si chiede come andrà a finire. Lo chiede a Ciaccio, un goloso fiorentino che egli conobbe. A che punto arriveranno gli scontri politici? C'è ancora qualcuno che si salva? Qualcuno giusto, cioè che ancora agisce per il bene comune? Ma risuona la domanda di allora e di sempre: perché alla **discordia** non c'è rimedio? Alla rissa continua, diremmo. All'orgoglio del differenziarsi, e differenziandosi dell'aggregarsi, dell'infangarsi. Dove sono i giusti? Quelli che antepongono l'interesse di tutti all'affermazione personale? **Dis-cordia** evoca il cuore: quando il cuore di ciascuno non batte per la città ma per se stesso.

21.02.2021